

SIA «BENE COMUNE» NIENTE PROVE MUSCOLARI

FESTA DEL CINEMA

Renato Nicolini
EX ASSESSORE CULTURA



Qualche idea sulla Festa del Cinema. Come istituzione che serve la città, la vedrei sotto la categoria di «bene comune» (come il Valle Occupato, e come dovrebbero essere l'Università e la Scuola, la Rai ed i Musei, l'Opera e il Teatro di Roma...), dunque con qualche evoluzione rispetto allo Statuto attuale. Come giudicare qualità e successo della Festa del Cinema, a qualche anno ormai dalla sua fondazione? Una Festa riuscita è quella che fa vivere il cinema nella città cui appartiene, sia dal punto di vista produttivo che dell'offerta di film (purtroppo dobbiamo invece registrare un continuo aumento della già lunga lista dei cinema chiusi, e la crisi apparentemente irreversibile di Cinecittà e delle altre istituzioni del cinema pubblico); che attiva attorno a sé un mercato (e questo è l'aspetto positivo della Festa di Roma, che la distingue in meglio da Venezia); che riesce a collegarsi con le forme innovative della vita sociale della città (ma l'esperienza della sezione Alice nella Città sembra aver registrato una battuta d'arresto dopo l'arrivo di Rondi - Detassis); che riesce a diventare un luogo d'incontro dei cinephiles internazionali (malgrado gli sforzi di Extra nella larga zona d'ombra, al para-

gone ad esempio di Rotterdam); che riesce a collegarsi, oltre che con la cinematografia Usa, anche con quella dei paesi emergenti (Cina India Brasile); che riesce a proporre uno spettacolo che vada oltre l'ormai stucchevole red carpet (qualcuno ricorderà il Napoleon di Abel Gance, un evento mai eguagliato per risonanza internazionale, o, più semplicemente, le notti di cinema al Circo Massimo). Dobbiamo augurarci una Festa in grado di raggiungere questi obiettivi, nessuno dei quali mi pare impossibile, e che mi sembrano tutti essenziali per il rilancio della città dopo la nera notte di Alemanno.

Mi sembrano obiettivi più politici che non battersi per il «grande ritorno» di qualcuno alla Presidenza della Festa, che potrebbe sembrare simile all'eterno ritorno del sempre uguale (qualcosa che non ha portato fortuna alla terza candidatura Rutelli...). Soprattutto dopo che proprio l'ex Presidente è sceso vigorosamente in campo di difesa del suo successore Gianluigi Rondi, provocando sospetti di accordi non dichiarati e qualche sgradevole rivelazione del «Fatto Quotidiano». La cultura «bene comune» comporta saper giudicare in autonomia le proposte programmatiche, misurandole sugli interessi della città, senza cedere alla tentazione dell'arrocco muscolare, schiacciando le candidature sul colore politico di chi le ha avanzate per primo: ad esempio Marco Muller (che non è mai stato di destra) sull'avventurosa Polverini. ♦

UN GRIDO DI ALLARME DA NON IGNORARE

LA PROTESTA DEI PESCATORI

Guido Milana
EURODEPUTATO PD



Il gesto simbolico con il quale i pescatori di Salerno hanno consegnato le proprie licenze di pesca per dire no al caro gasolio e denunciare gli elementi di criticità del settore, deve farci riflettere tutti. Esso è, infatti, un grido di allarme che non può essere ignorato ma deve invece spingerci all'elaborazione di politiche più coraggiose. Dal Tirreno all'Adriatico, la protesta delle nostre marine di pesca si è intanto saldata con il blocco degli autotrasportatori. Ma quali sono le ragioni dei pescatori? Innanzitutto vi è il vertiginoso aumento dei prezzi del carburante, una barca che sta in mare dodici ore consuma almeno tra i 300 e 400 euro di gasolio, un costo sempre meno sostenibile a fronte di ricavi sempre meno consistenti. Il governo deve affrontare questo tema specifico con sollecita determinazione.

Infatti, dall'inizio dell'anno, i prezzi della benzina hanno costantemente seguito nuovi ritocchi al rialzo, arrivando a toccare la cifra di 1,8 euro a litro. La legge approvata il 15 dicembre 2011 ha inoltre messo fine, a partire dal 17 gennaio, alla non imponibilità dell'Iva sul gasolio dei pescherecci, costringendo di fatto molte imbarcazioni a rimanere a terra. Il provvedimento rischia di offrire ai pescatori quale unica pro-

spettiva quella della cassa integrazione. La comprensibile frustrazione del comparto, ma anche dei consumatori, è diretta poi alla presenza di una filiera fatta di troppi intermediari, un meccanismo che crea uno scollamento ingiustificabile tra il prezzo dei prodotti della pesca all'ingrosso e il prezzo finale del pesce nei nostri supermercati, che non è certo calato. Ma a danneggiare il settore ittico del nostro Paese vi è anche la piaga di un incontrollato mercato delle importazioni di prodotti che non rispettano i criteri di qualità e che spesso sono il frutto di una pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata. Il rinnovo delle politiche della pesca a livello internazionale è l'unico modo per affrontare con serietà il tema della sicurezza alimentare. Sullo sfondo resta il tema dell'inquadramento della pesca italiana nel contesto della riforma della politica comune della pesca (Pcp). Non bisogna, infatti, dimenticare che la pesca italiana fa parte della pesca europea e le legittime motivazioni alla base delle proteste dei nostri pescatori devono trovare soluzione attraverso una battaglia europea per l'elaborazione di una nuova Pcp, che tenga conto del prezioso contributo di qualità e tradizione che il Mediterraneo offre all'Europa, e che sia in grado, allo stesso tempo, di tutelare con equilibrio le risorse biologiche. In fondo forse, abbiamo dimenticato che i pescatori sono lavoratori e come tali non possono avere un tasso più basso di tutele. ♦

ACCADDE OGGI

l'Unità 31 gennaio 1972

12 dimostranti uccisi in Irlanda

«Sanguinosa repressione della marcia per i diritti civili a Derry». Nell'articolo del corrispondente Antonio Bronda è scritto che «i soldati inglesi hanno indiscriminatamente aperto il fuoco sulla folla». «Colpiti gruppi di cittadini inermi». La tragica azione militare, che alla fine causò 14 vittime, è nota come Bloody Sunday.

Maramotti



l'Unità

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

DIRETTORE RESPONSABILE
Claudio Sardo

VICEDIRETTORI
Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò
REDATTORE CAPO Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta, Fabio Luppino,
Umberto De Giovannangeli
ART DIRECTOR Loredana Toppi
PROGETTO GRAFICO Cases i Associati

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA
via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:
PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Fabrizio Meli

CONSIGLIERI
Edoardo Bene, Marco Gulli